



"Il popolo onora i suoi figli"
Monumento al cimitero di Castelletto
Ticino dedicato ai Caduti Castellettesi
nella Guerra di Liberazione

*Se voi volete andare in
pellegrinaggio nel luogo dove è
nata la nostra Costituzione, andate
nelle montagne dove caddero i
partigiani, nelle carceri dove
furono imprigionati, nei campi dove
furono impiccati.*

*Dovunque è morto un italiano per
riscattare la libertà e la dignità,
andate lì, o giovani, col pensiero
perché lì è nata la nostra
Costituzione.*

Piero CALAMANDREI



Monumento eretto alla Caminadina di Oleggio, luogo in cui
è avvenuto lo scontro a fuoco con i nazifascisti il 23 giugno
1944 dove cadde il garibaldino Rinaldo Bertolotti e altri tre
partigiani: Paolo Alleva di Fontaneto d'Agogna, Achille
Porta "Romeo" di San Maurizio d'Opaglio e Triestino
Pagani di Fontaneto d'Agogna



Partigiani Castellettesi della "Servadei"



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sede di Pombia – Sezione "Rinaldo Bertolotti"
Via Garibaldi, 16 – 28050 Pombia (No)

*Ricordare
per non dimenticare*

Rinaldo Bertolotti



Valpuseaux 12-4-1924
Oleggio 23-6-1944

Ricordi su *Rinaldo Bertolotti*
il primo partigiano castellettese
Caduto nella Lotta di Liberazione
Oleggio 23 giugno 1944

Testimonianza del Capitano Bruno Calletti

Nella Valsesia liberata dai garibaldini di Moscatelli, c'era veramente un'aria diversa dalle località oppresse dai nazifascisti. Mentre la «repubblica di Salò» faticava molto a costringere i giovani di leva ad arruolarsi nelle file fasciste... nella Valsesia era un continuo affluire di giovani ed anziani che venivano a chiederci l'onore di entrare nelle file partigiane, ne ho visti arrivare anche due camion carichi di giovani con bandiere tricolori come quando si va ad distretto... e molti li dovevamo mandare nell'alta valle perché non avevamo armi da affidare loro. Verso il 20-21 giugno vidi arrivare al nostro Comando di Borgosesia il giovane castellettese *Rinaldo Bertolotti* che aveva già partecipato a parecchie azioni con i giovani della G.A.P. di Castelletto e Sesto Calende. C'erano con lui anche i sestesi Jolando Masnaghetti, Luigi Besozzi e Sergio Fedeli. Stavamo preparando in quei giorni la prima azione importante fuori dalla Valsesia, volevamo, con una azione ardita, far sentire alle popolazioni della zona la presenza coraggiosa dei partigiani della Valsesia e nello stesso tempo, procurarci delle armi e compiere azioni di sabotaggio ai depositi di carburante della Todt e di altri magazzini, attaccare e neutralizzare la caserma e spingerci a sabotare delle officine di materiale bellico tedesco.

Naturalmente *Rinaldo Bertolotti* volle partecipare e a nulla valsero le mie parole a dissuaderlo (volevo che prima si ambientasse e conoscesse meglio i suoi nuovi compagni).

L'attacco si doveva compiere con un centinaio di partigiani che partirono da Borgosesia su tre camion, che dovevano arrivare ad Oleggio a brevissima distanza l'uno dall'altro, provenienti dalla Strada di Momo. Mentre i primi dovevano entrare in Oleggio e portarsi uno verso

Bellinzago per bloccare la strada proveniente da Novara, un altro doveva bloccare la caserma e attaccare lo stabilimento della «Cansa», il terzo camion non doveva oltrepassare il passaggio a livello, penetrare nei magazzini della Todt ed incendiarli.

Tutta la meticolosa preparazione venne frustrata da uno di quegli «imponderabili» che sfuggono ad ogni attenta elaborazione. Nel momento che giungevano gli autocarri che dovevano svolgere i compiti sopracitati, veniva chiuso il passaggio a livello per il sopraggiungere di un treno merci scortato dai tedeschi, che cominciarono subito a sparare contro i partigiani creando della confusione. Naturalmente le sbarre del passaggio a livello non vennero alzate (erano manovrate dalla stazione), i partigiani erano balzati giù dagli automezzi disponendosi a controbattere l'azione di fuoco dei tedeschi, mentre una parte entrò nei magazzini della Todt catturando il ten. colonnello ed un altro sottufficiale tedesco, prelevò qualche automezzo e incendiò il deposito di carburante.

In quell'azione i tedeschi usarono contro i garibaldini delle pallottole esplosive e... uno dei primi a cadere fu proprio *Rinaldo Bertolotti*. Aveva una ferita orribile. Venne caricato su un'auto tedesca mimetizzata... che partì velocissima per Borgosesia ove giunse morente. Avevamo perduto un giovane pieno di entusiasmo, coraggiosissimo, caduto nel primo combattimento a soli quattro giorni dalla morte del suo caro compagno di lotta Ezio Mazzoleni...

Ricordo di averlo visto quando già con gli occhi opachi... non poteva più rispondere alle mie domande e più tardi incontrai Besozzi e Fedeli piangenti e disperati per la morte del loro carissimo compagno che andava a raggiungere nell'albo della Gloria Ezio Mazzoleni e tutti gli altri che li avevano preceduti sulla via del sacrificio.

In quel primo combattimento vennero feriti parecchi garibaldini e quattro furono i caduti - uno di questi, ferito gravemente, morì in un campo di grano e venne trovato dai tedeschi - Si chiamava Pagani ed era un contadino di Fontaneto d'Agogna.

Subito i tedeschi tentano la rappresaglia contro quel piccolo paese. Vengono prelevati il padre e la sorella

di sedici anni ed altri ventitré cittadini e poi mandano a Borgosesia, al nostro Comando, una delegazione composta dal podestà, dal vecchio parroco e dal padre del partigiano Pagani, sono latori di un «ultimatum» del Comando tedesco che impone: «Liberare immediatamente il ten. colonnello ed il sottufficiale tedesco catturati ad Oleggio, altrimenti verranno fucilati i venticinque ostaggi ed incendiato il paese».

Moscatelli, che malgrado venga dipinto come sanguinario e crudele, si lascia commuovere dalle lacrime del padre del Partigiano Caduto ed è propenso a liberare i due prigionieri... io invece mi oppongo e comunico che la delegazione dovrà ritornare al Comando tedesco e riferire che: 1) se essi eseguiranno la rappresaglia, noi fucileremo tutti i prigionieri tedeschi che sono nelle nostre mani (e consegno l'elenco dei due capitani ed altri cinque subalterni catturati sull'autostrada, pochi giorni prima); 2) siamo disposti a liberare il ten. colonnello e l'altro ufficiale catturati ad Oleggio in cambio di nostri partigiani prigionieri nelle carceri di Novara.

L'ultimatum viene prolungato... e finalmente il Comando tedesco accetta lo scambio a condizione che noi liberiamo prima i loro prigionieri... respingo ancora la pretesa tedesca perché temo un loro inganno, oppure la loro mancanza di fiducia nei nostri riguardi. D'accordo con Moscatelli, pretendiamo che i primi ad essere liberati siano i partigiani di cui abbiamo fornito l'elenco e che la loro consegna avvenga sulla Piazza di Borgosesia. Così avviene. Il fatto già conosciuto dalla popolazione e dai partigiani dà luogo ad una manifestazione popolare. Inutile dire la gioia dei partigiani liberati... ed anche quella dei tedeschi che temevano di fare una brutta fine.

Rinaldo Bertolotti e gli altri giovani garibaldini caduti ci avevano permesso di respingere una grave pretesa dei nazisti, la minaccia della rappresaglia, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze... e di imporre la nostra iniziativa.

I giovani partigiani Caduti nella battaglia di Oleggio, vennero subito sostituiti da quelli liberati.